

Libano
Autobomba
a Beirut
Sei i morti

■ BEIRUT Non accenna a placarsi la feroce faida nel sud Libano fra gli sciti filoiraniani del «partito di Dio» o «Hezbollah», e quelli moderati di «Amal» ed anzi i suoi contraccolpi si fanno sentire anche a Beirut città dove ieri un'auto bomba ha seminato strage nella periferia sud della città, in una zona ancora sotto l'influenza dei filoiraniani. Preoccupata che i suoi uomini in Libano vengano spazzati via dalle loro ultime roccaforti Teheran è scesa nuovamente e direttamente in campo per bocca dell'«uomo forte» del regime, il hojatoleslam Hashemi Rafsanjani, presidente del parlamento e responsabile delle forze armate. Nel sermone pronunciato durante la preghiera del venerdì alla Università di Teheran (e dunque dal massimo podio ideologico del regime) Rafsanjani ha definito «rivoltanti» gli scontri nel sud Libano che, ha detto, porteranno «alla fine degli sciti determinata dagli stessi sciti». Sia «Amal» che lo «Hezbollah» affermano di servire l'Islam «ma questo - ha detto l'esponente di Teheran - non è per nulla vero». In sanguinosa battaglia nell'Iqlim el Toufah (regione della melo) fa a suo avviso «il gioco di Israele e dei suoi alleati cristiani e fangiati».

Ieri gli «Hezbollah» hanno organizzato cortei in alcune zone della periferia sud di Beirut e «Amal» ha risposto proclamando uno sciopero generale a Beirut e nella città meridionale di Tyro. Appunto subito dopo il passaggio di un corteo dei filoiraniani è esplosa l'autobomba, nel quartiere di Bir el Abed dove sorge una moschea che è una delle roccaforti dell'«Hezbollah». Ancora incerto il bilancio dell'attentato: la polizia parla di sei morti e 15 feriti non ha trovato conferma la notizia secondo cui fra le vittime ci sarebbero due miliziani del partito pro iraniano.

Appena eletto il nuovo presidente
aveva promesso uomini nuovi
Nel suo gabinetto invece politici
che cambiano soltanto dicasteri

Governo Bush, troppe facce note

Bush, appena eletto, aveva promesso «facce nuove» nel governo. Il gabinetto che ha appena completato è invece un po' «all'italiana», lo stesso personale politico che cambia dicastero. Non è più l'arrembaggio a Washington della destra ideologica, degli amici californiani e degli uomini d'affari di Reagan nell'80. E la consegna del capo è ricucire le spaccature e non scrivere libri di memorie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Hanno chiesto a Bush se si sente a disagio per il fatto che la grande settimana Bush ha annunciato la prossima settimana costerà 25 milioni di dollari. «Non del tutto», ha risposto - penso che il paese debba avere ogni quattro anni qualcosa di così unificante, con il cerimoniale e la teatralità di un'inaugurazione». Di «civiltà» avrà disperatamente bisogno per colmare il vuoto che lascia Reagan, rimasto così magistralmente al centro del palcoscenico fino all'ultimo istante. Ma una prima analisi della cinquantina di manifestazioni che accompagneranno la gran festa del passaggio delle consegne sembra portare alla conclusione che il messaggio centrale è quello della ricucitura delle spaccature nel paese, di una Casa Bianca meno torve d'avorio e bastione di parte. Un presidente più «aperto», più «accessibile», è spiegato gli organizzatori, il senso dell'intero cerimoniale, dal passaggio delle consegne del 20 gennaio all'ultima fiaccolata o ballo pubblico di quelli previsti nel programma. Tanto che il giorno dopo, il 21, i cancelli della Casa Bianca saranno aperti e George e Barbara saranno lì a ricevere chiunque voglia fargli visita.

Per prepararsi alla gran settimana Bush ha annunciato le ultime nomine che completa la nuova compagine governativa. Poi ha riunito i suoi uomini, ha tirato fuori da sotto un foglietto in cui è elencato un decalogo di quel che si attende da loro, e se n'è andato in Florida a pescare. Tra le consegne che aveva preannunciato alla stampa alcune sono di carattere generale. «Ci dirò di pensare in grande gli direi di sfidare il sistema». Altre suonano polemiche nei confronti dell'andazzo di prima e rispondono alle preoccupazioni sulla «questione morale». «Gli direi di aderire ai più elevati standard morali» (ciò di non rubare). «Non credo che troverete molti miei figli e nipoti nei libri paga». Quelle più politiche sono: «Gli direi di lavorare insieme al Congresso», e, soprattutto «Gli direi di non scrivere libri di memorie, mostrando di temere la memorialistica imbarazzante dell'era reaganiana».

Sul modo in cui Bush ha composto il governo, ci fornisce questo decalogo, il «New York Times» osserva che paradossalmente sembra



Bush nel piano del traffico verso la Casa Bianca

mantenere la promessa che era stata l'asse della campagna del suo rivale Dukakis di carattere generale. «Ci dirò di pensare in grande gli direi di sfidare il sistema». Altre suonano polemiche nei confronti dell'andazzo di prima e rispondono alle preoccupazioni sulla «questione morale». «Gli direi di aderire ai più elevati standard morali» (ciò di non rubare). «Non credo che troverete molti miei figli e nipoti nei libri paga». Quelle più politiche sono: «Gli direi di lavorare insieme al Congresso», e, soprattutto «Gli direi di non scrivere libri di memorie, mostrando di temere la memorialistica imbarazzante dell'era reaganiana».

Sul modo in cui Bush ha composto il governo, ci fornisce questo decalogo, il «New York Times» osserva che paradossalmente sembra

capo della minoranza repubblicana al Senato), era ministro dei Trasporti e William Bennett cui è stato assegnato il nuovo incarico di «zaro» della lotta alla droga era il ministro dell'Istruzione (il che suscita le polemiche di chi proprio sul piano dell'istruzione vedeva uno dei fallimenti più clamorosi dell'era reaganiana e in Bennett vede un esponente dell'ala sbagliata nella lotta alla droga, quella che vuole punire i consumatori anziché colpire alle radici del traffico e fenomeno). Il segretario alla Difesa Tower, colui che dovrà mettere ordine e tagliare nelle spese del Pentagono ha una lunga esperienza in Senato.

Si dice che per segnalare la volontà di ricucitura Bush voleva nominare nel suo governo anche esponenti di parte democratica. Ma non c'è riuscito. È riuscito solo a tener duro sulla nomina del nero Sullivan alla Sanità, malgrado i furibondi attacchi nei confronti di quest'ultimo da parte delle organizzazioni antiabortiste. E a concedere il minimo alle rivendicazioni della sua ala destra ha scelto l'ultraconservatore Jack Kemp, ma dove può fare il minimo di danno all'edilizia pubblica, e la scelta dell'unico altro esponente che viene schedato come ideologicamente conservatore, il capo di gabinetto Sununu, viene attribuita più alle sue doti di «mediatore» che alle sue posizioni.

Infine, ad uno dei posti più difficili, tanto che è stata l'ultima nomina, quello del segretario alla Energia che dovrà risolvere la magagna titanica delle centrali nucleari militari, vi ha militare l'ammiraglio James Watson.

corporation private Stavolta non ci sono «dilettanti» provenienti dal mondo del «Business». Nicholas Brady, confermato al Tesoro, era un banchiere di Wall Street, e Robert M. Gates, il nuovo segretario al Commercio, è un petroliere texano, ma entrambi erano già passati da tempo alla politica.

Su 17 nominati, solo tre dovranno cercarsi casa nella capitale perché vengono da altre parti degli Stati Uniti. Il segretario di Stato Baker, Brady che l'aveva sostituito al Tesoro, l'Attorney general Thornburgh, il direttore della Cia Webster, erano già al governo con Reagan. Così come la signora Dole, il nuovo ministro del Lavoro (nominata si dice per ricucire le vecchie animosità di Bush coi rivali ex candidato presidenziale Bob Do-

teranei tra Casa Bianca e Campidoglio, navigati manovratori nella giungla della politica washingtoniana.

A chi gli chiede cosa ne è delle «facce nuove», Bush ha risposto che c'era stato un equivoco. «Non intendeva dire che avrei scelto gente che non aveva esperienza di governo».

Per l'America si tratta di una novità in assoluto. «In genere noi formiamo nuovi governi di «amateurs», ha osservato uno degli ultimi nominati. Ma soprattutto si tratta dell'esatto contrario di quel che era successo otto anni prima, quando alla Casa Bianca era entrato Reagan.

Allora il tema dominante era stato l'arrembaggio al governo degli «ideologi» della destra reaganiana, e di gente reclutata ai vertici delle grandi

corporation private Stavolta non ci sono «dilettanti» provenienti dal mondo del «Business». Nicholas Brady, confermato al Tesoro, era un banchiere di Wall Street, e Robert M. Gates, il nuovo segretario al Commercio, è un petroliere texano, ma entrambi erano già passati da tempo alla politica.

Su 17 nominati, solo tre dovranno cercarsi casa nella capitale perché vengono da altre parti degli Stati Uniti. Il segretario di Stato Baker, Brady che l'aveva sostituito al Tesoro, l'Attorney general Thornburgh, il direttore della Cia Webster, erano già al governo con Reagan. Così come la signora Dole, il nuovo ministro del Lavoro (nominata si dice per ricucire le vecchie animosità di Bush coi rivali ex candidato presidenziale Bob Do-

A Heathrow sicurezza zero
Due giornalisti assunti
come addetti alle pulizie:
«Controlli inesistenti»

■ LONDRA Meno male che il ministro dei trasporti britannico Paul Channon il giorno dopo l'attentato al Jumbo della Pan Am aveva di apoteosi controlli «ancora più accurati di quelli secondo lui già esistenti all'aeroporto di Heathrow». Le imprese riuscite a due (intraprendenti giornalisti, inglesi dimostrano invece che le condizioni di sicurezza a Heathrow sono infime. Graham Dudman del giornale «Daily Express» e Stewart Morris della rete privata «London weekend television» si sono fatti assumere da due diverse ditte che assicurano la vortice di pulizia all'interno dell'aeroporto. Hanno fornito nomi indirizzi e referenze del tutto falsi e hanno potuto circolare indisturbati in zone proibite ai passeggeri e al pubblico. Nessuno ha mai controllato le voluminose borse che portavano in mano. Uno dei due è perfino riuscito a collocare un finto pacco bomba sotto il sedile di un aereo. L'altro si è fatto fotografare accanto alla stiva di un velivolo delle linee kuwaitiane

dalla quale era appena uscito dopo averne ripulito pavimento e pareti. La foto è stata pubblicata ieri in prima pagina dal «Daily Express», e si dice che nel vederla il ministro Channon sia «impallidito».

Dudman, il giornalista del «Daily Express», racconta di essere stato assunto dalla ditta «Skyliner services» dopo un colloquio durato dieci minuti. Nessuno ha controllato se le generalità esibite da Dudman corrispondevano a verità. Subito gli hanno dato un pass con il quale poteva accedere quasi a ogni area aeroportuale. «Ho potuto accedere senza ostacoli ai carrelli dei bagagli, oltre che alla cabina di pilotaggio di aerei adibiti a rotte transatlantiche, trovandomi ogni volta solo e senza controllo. Il suo collega della televisione ha avuto esperienze assai simili. In più si è sbizzarrito a piazzare il falso ordigno a bordo di un apparecchio delle linee giapponesi in partenza per Tokio. Ma avrei potuto fare la stessa cosa su qualsiasi altro aereo», ha commentato

In Argentina tensione dopo la denuncia di un gruppo di sinistra
Peronisti e militari volevano un «golpe istituzionale»

«C'era un piano anti-Alfonsín»

Ai primi di gennaio l'Argentina ha corso il rischio di un golpe istituzionale. È quanto sostiene l'Mtp, un piccolo gruppo di sinistra che gode di un certo credito a Buenos Aires. Il piano sarebbe stato orchestrato dal candidato peronista Menem e dal colonnello Seineldin, autore della insurrezione di Campo de Mayo, con un solo obiettivo, costringere con la forza il presidente Alfonsín a rinunciare all'incarico.

PABLO GUSSANI

■ BUENOS AIRES Una intensa eversiva fra il candidato presidenziale peronista Carlos Menem e i militari golpisti dell'Argentina? Una clamorosa denuncia in questo senso è stata presentata da un piccolo gruppo di sinistra che gode di un certo credito per altre denunce che sono state poi confermate dai fatti.

Secondo il «Movimiento Todos por la Patria» (movimento tutti per la patria - Mtp), Menem e il colonnello Mohamed Ali Seineldin, capo della faglia sommosa militare del mese scorso, si sono riuniti ai primi di gennaio in una casa dei sobborghi di Buenos Aires e hanno raggiunto un accordo per l'esecuzione di un cosiddetto «golpe istituzionale», che consisterebbe nell'imporre con la forza la rinuncia del presidente Raúl Alfonsín senza alterare in altri aspetti l'ordine costituzionale del paese.

Ciò implicherebbe la promozione del vicepresidente Victor Martínez alla presidenza e la regolare continuazione dell'attività parlamentare. Sarebbe mantenuta anche la data del 14 maggio per le elezioni presidenziali, nelle quali il principale rivale di Menem sarà Eduardo Angeloz, del partito radicale di governo.

Pagina 12, un quotidiano di centro-sinistra, è l'unico giornale che ha riportato ieri la notizia. Il giornale sostiene che la denuncia è stata fatta giovedì in una conferenza stampa. Ma a quanto pare, pe-

ro, altri mezzi di informazione non ne sono stati messi al corrente.

Stando all'informazione di «Página 12», due dirigenti del Mtp, Jorge Baños e Francisco Provenzano, hanno detto alla conferenza stampa che la riunione ebbe luogo nella casa del notaio Flavio A. Ferrán, un segreto approvato in dicembre 1987 dai capi militari che assistettero alla riunione degli eserciti americani a Mar Del Plata, in Argentina.

Secondo questo testo, la cui esistenza fu poi verificata da altri mezzi - compreso l'influente «Journal de Bras» di Rio de Janeiro - gli eserciti del continente appaiono ancora impegnati ad applicare nei loro rispettivi paesi la cosiddetta «dottrina della sicurezza nazionale».

Più precisazioni sulla denuncia riportata da «Página 12» sono state fatte ieri mattina da Provenzano in un programma giornalistico di Radio Nacional, la radioemittente dello Stato. Secondo il dirigente del Mtp, l'iniziativa della riunione Menem/Seineldin venne dal colonnello, il quale ha spiegato al candidato peronista che il «golpe istituzionale» era diventato necessario proprio per la scarsa dispo-

bilità del presidente Alfonsín a soddisfare le esigenze dei militari ribelli.

I capi della sommosa di dicembre esigevano una virtuale amnistia per tutti i militari condannati o coinvolti in processi relativi a violazioni di diritti umani durante la sanguinosa dittatura di sette anni che finì con la restaurazione della democrazia nel dicembre 1983. Chiedevano anche una rivedicazione ufficiale dell'azione svolta dalle forze armate argentine in quel periodo per soffocare la guerriglia.

Alfonso respinse pubblicamente queste esigenze in un discorso diretto all'assemblea legislativa e trasmesso a tutta la nazione per radio e tv. Questo atteggiamento presidenziale - da quanto si può dedurre dalle dichiarazioni di Provenzano - avrebbe mosso Seineldin ad organizzare l'incendio con Menem.

Provenzano che detto a Radio Nacional che questo incendio spiegherebbe anche le lusinghiere dichiarazioni fatte negli ultimi giorni da Menem nei riguardi del colonnello Seineldin, descritto dal candidato peronista come un ufficiale «brillante» e «coraggioso».

«Che Mikhail Gorbaciov verrà in Italia è certo, il problema è quando la visita potrà avvenire». Lo ha detto l'ambasciatore sovietico a Roma nel tradizionale incontro di inizio d'anno con i giornalisti. «Da quanto ho capito - ha detto Lunikov - Gorbaciov ha sempre un forte desiderio di venire in Italia. Ma siccome in passato ho avanzato delle date a titolo personale stavolta sarà più cauto. Gorbaciov è molto impegnato in riforme non facili» ed ha molti inviti all'estero».

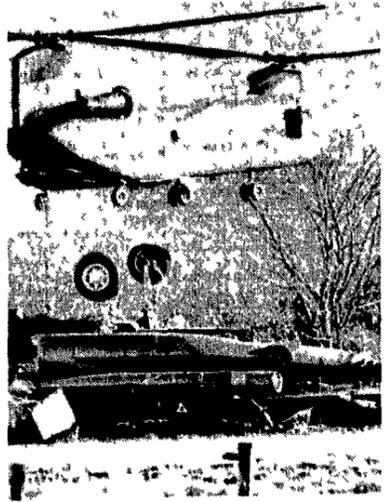
Bernhard Goetz, l'elettrotecnico di New York che nel 1984 fece notizia per aver sparato contro quattro giovani di colore che chiedevano «energicamente» cinque dollari in un vagone della metropolitana, è stato condannato ieri ad un anno di carcere ed a 5 mila dollari di multa per porto d'armi abusivo. Il «giustiziere della notte», come venne battezzato Goetz dal titolo di un noto film, ha iniziato a scontare la pena nel carcere dell'isola di Rikers, nella baia di New York. Tra due mesi potrà chiedere la libertà sulla parola. Durante la spartoria di cui fu protagonista, rimase paralizzato uno dei quattro giovani, Darrell Cabey di 22 anni.

Scontro aereo in Germania
«Tomado» inglese
contro «Alpha Jet» tedesco
Muiono due piloti

■ Un nuovo drammatico scontro aereo in Germania. Un «Tomado» inglese è finito contro una pattuglia di «Alpha Jet» dell'aeronautica militare di Bonn che procedevano a volo radente. Il caccia della Raf ha preso in pieno un aereo tedesco i due piloti inglesi sono morti e l'aereo è precipitato in un campo di calcio. Il pilota è riuscito a rientrare alla base. Alcuni spezzoni del Tomado sono caduti su alcuni casolari di campagna di Wiesmoor, nella Frisia orientale. Non hanno però provocato

danni agli abitanti.

Il caccia inglese era decollato dalla base di Bruggen mentre gli otto Alpha Jet provenienti da Oldenburg volavano a 150 metri di altezza. Sembrava che i piloti della Raf non abbiano fatto in tempo a lanciarsi per evitare che l'aereo cadesse sul villaggio tedesco di Hinrichsfeld. Il nuovo scontro che arriva dopo una serie di incidenti del cielo ha subito riacceso le polemiche contro i voli d'esercitazione a bassa quota. Il ministro dell'interior regionale Joseph Stock della Cdu, ha affermato che «il dimezzamento dei voli radenti in Germania federale è un obiettivo perseguibile».



In Cina l'incubo del baby-boom

Tra i tanti guai con i quali i dirigenti cinesi si trovano a fare i conti, uno sta procurando loro veri e propri incubi: il fallimento del tentativo di contenere entro un miliardo e duecento milioni la popolazione del paese da qui al Duemila. Questo obiettivo è ormai irrealizzabile e nel Duemila i cinesi saranno un miliardo e trecento milioni, cento milioni in più.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO Stanno aumentando a un ritmo vertiginoso già nel primo quadrimestre di quest'anno arriveranno a un miliardo e cento milioni. Da quest'anno al '95 quelli della pianificazione familiare parlano di una media annua di nascite su 22 milioni di bambini. Dal '95 al 2000 si scenderebbe a 18 milioni di nuovi nati all'anno. A queste cifre - e non lo si nasconde - si guarda con paura e scoramento

perché su queste cifre si infrange il sogno cinese di diventare un paese dall'economia in grado di sfamare e di esportare un paese insomma che ha voce in capitolo sui mercati mondiali. Invece la Cina corre il rischio di ricadere nella miseria e nella povertà se quelli saranno gli abitanti del Duemila non ci sarà, a meno che si adossa - abbastanza grano per sfamarli - non ci sarà lavoro a sufficienza, non ci saranno campi per tutti.

I rimedi? A dare il senso della paura che ormai attana gli dirigenti cinesi ci stanno quel semina arrivati ieri da ogni parte del paese per un grande incontro presenti membri del governo e dirigenti massimi del partito comunista nella sala dell'assemblea popolare. Tutti si sono detti d'accordo con la parola d'ordine che bisogna far rispettare la politica di controllo delle nascite un figlio uno e solo in certe condizioni.

Il primo figlio. Ma la tradizione cinese si sta rivelando più forte delle disposizioni del governo niente ferma i contadini e non solo loro che vogliono il secondo il terzo il quarto figlio nemmeno le multe o la sterilizzazione. D'altra parte forzare ancora di più con misure autoritarie come si è fatto nel Gansu con la



A Reagan offerto posto di radiocronista sportivo

Una stazione radio della California ha proposto a Ronald Reagan (nella foto) di fare il commentatore sportivo e gli ha offerto centomila dollari all'anno (circa 135 milioni di lire) per un programma settimanale di un'ora. Il direttore della radio «Kjac» ha anche precisato che per facilitare il compito al presidente in pensione l'emittente è disposta a montare uno studio di trasmissione direttamente nella villa di Bel Air dove Romney si trasferirà. Prima di dedicarsi alla politica Reagan aveva fatto non solo l'attore a Hollywood ma per un certo periodo anche il commentatore sportivo per una stazione radio dell'Iowa.

Boeing 707 ratterra per guasto a un reattore

ma non ha chiesto l'ausilio dei mezzi antincendio. Secondo un passeggero il guasto si è verificato nei pressi di Ginevra ma il pilota avrebbe preferito rientrare a Parigi perché i mezzi di assistenza della compagnia, assicurati dall'Av France, a Parigi sono più importanti che nell'aeroporto svizzero.

In Argentina epidemia uccide neonati

Dodici neonati sono morti e altri nove sono in gravi condizioni in un ospedale della città di Mendoza a causa di un'epidemia provocata dal virus «enterobacter cloacae». Due anni fa nello stesso nosocomio erano morti 20 neonati per colpa dello stesso virus. L'epidemia sarebbe scoppiata dopo il ricovero di un bimbo nato in una povera abitazione della periferia.

La Turchia chiede di processare Ali Agca

La Corte di cassazione turca ha deciso che Ali Agca (nella foto) sia processato nuovamente in Turchia per l'attentato al Papa. La richiesta è stata presentata il 26 dicembre scorso al ministero della giustizia richiamando due articoli del codice penale turco che prevedono un nuovo processo in Turchia anche se l'imputato fosse stato già processato con sentenza passata in giudicato, in un paese estero. Analoga richiesta era stata respinta dalla corte d'assise di Istanbul.

Cade funivia in Francia otto tecnici

Otto persone sono morte in Francia in un incidente a una funivia (non ancora in funzione) a Vaujany, un centro turistico vicino l'Alpe di Hez, in Val d'Isère. Sul luogo dell'incidente, avvenuto alle 16.30, sono intervenute squadre di soccorso dei pompieri e volontari. Ancora non sono chiare le circostanze dell'incidente. Secondo quanto ha reso noto la prefettura dell'Isère, i morti sono tutti tecnici di una società di manutenzione degli impianti turistici della zona, la Sata. Non ci sono stati feriti. La cabina della funivia si è sganciata dai cavi per una ragione ancora sconosciuta e è precipitata in uno strapiombo di oltre 100 metri. I soccorritori hanno avuto difficoltà a raggiungere il punto di caduta, che è sopra la strada che da Oz porta a Vaujany.

Italia-Urss «Gorbaciov in Italia» dice l'ambasciatore

capito - ha detto Lunikov - Gorbaciov ha sempre un forte desiderio di venire in Italia. Ma siccome in passato ho avanzato delle date a titolo personale stavolta sarà più cauto. Gorbaciov è molto impegnato in riforme non facili» ed ha molti inviti all'estero».

Un anno di carcere al «giustiziere della notte»

condannato ieri ad un anno di carcere ed a 5 mila dollari di multa per porto d'armi abusivo. Il «giustiziere della notte», come venne battezzato Goetz dal titolo di un noto film, ha iniziato a scontare la pena nel carcere dell'isola di Rikers, nella baia di New York. Tra due mesi potrà chiedere la libertà sulla parola. Durante la spartoria di cui fu protagonista, rimase paralizzato uno dei quattro giovani, Darrell Cabey di 22 anni.

VIRGINIA LORI